

## Verso una coscienza integrale

Ci auguriamo di poterci ritrovare ogni anno in questo forum per poter discutere approfonditamente di un argomento che riteniamo possa essere di grande interesse sia da un punto di vista scientifico che pragmatico.

Nel marzo del 2006 un gruppo di scienziati si sono incontrati a Dusseldorf per discutere i risultati delle loro ricerche. Sorprendentemente ciascuno dei principi che sono stati individuati come elementi basilari per una società sostenibile erano già stati messi a fuoco migliaia di anni fa e sono descritti negli insegnamenti antichi. Stiamo scoprendo che una nuova modalità di coscienza si rivela essere in realtà una coscienza antica, perenne, oltre il tempo. Nel condividere le nostre esperienze di ricerca è diventato sempre più evidente a tutti i partecipanti che la condizione attuale del mondo era già stata prevista.

Abbiamo un cervello, e ci chiediamo: a che cosa ci serve? Se venissimo da Marte, scendessimo sulla Terra e ascoltassimo il telegiornale dubito che penseremmo di aver a che fare con una umanità dotata di capacità pensante. E se devo essere sincero vedo un mondo in cui ci comportiamo veramente male. C'è qualcosa che decisamente non va.

Adesso tocca a noi, ed è già stato scritto nel libro dello Zohar di quel tempo in cui la gente si sarebbe rivolta indietro e avrebbe ricominciato a considerare gli insegnamenti antichi. Questo tempo è adesso. Ma ciò di cui parlano gli insegnamenti antichi della maggior parte delle tradizioni è di un evento terribile che avverrà... di uno scontro che viene chiamato Armageddon.

Quale sarà quel fattore che avrà un peso decisivo sull'effettiva capacità dell'umanità di focalizzarsi su quei valori?

La nostra discussione si è posata su due questioni fondamentali: qual'è il vero scopo della vita? Perché questo scopo non è stato svelato all'umanità? E per quale motivo le persone attualmente sperimentano un profondo senso di vuoto, oggi, nel mondo?

Essenzialmente quello che conta per noi è la parola ricevere, il problema è che quando vogliamo riempire il nostro vuoto, quel desiderio vuoto, ciò con cui tentiamo di riempirci neutralizza il desiderio, così ci sentiamo nuovamente vuoti e passiamo tutta la vita alla ricerca di un piacere che non ci sazia mai. così rimaniamo col nostro senso di vuoto.

Prendete atto che se rimanete sintonizzati sulla lunghezza d'onda dell'ego che vi dà una percezione frammentaria della realtà, finirete per ritrovarvi a vivere in un mondo frammentato e con un sè scisso.

Gli scienziati sono approdati a una conclusione unanime: per comprendere più profondamente ciò che accade oggi occorre riconoscere e tener conto delle proprie radici. Si tratta di un percorso che si snoda nell'interiorità, quindi il prossimo passo è quello di entrare in comunicazione con un nuovo livello di coscienza, è avviare un vero dialogo interiore. Non basta occuparci di quello che accadrà intorno a noi nei giorni a venire.

C'è un fumetto molto arguto che mostra Albert Einstein davanti ad una lavagna mentre scrive, scrive, scrive... il fumetto dice "proprio qui, in questo posto sta accadendo un miracolo!", e questo esprime proprio quella sensazione che abbiamo talvolta quando scopriamo qualcosa, voilà!! L'ho trovato!! Ecco!!! L'intuizione arriva senza che sappiamo spiegarci che cosa l'abbia prodotta, eppure è lì!

La definizione classica della coscienza.. la vostra coscienza... se chiedete alla gente che cos'è, da che cosa è prodotta, vi diranno che viene dal cervello, è qualcosa che viene prodotto dal cervello, qualcosa che è creato, eppure adesso abbiamo

largamente le prove che la coscienza non è limitata al cervello e probabilmente non è nemmeno prodotta lì

La nostra coscienza sviluppata, estesa, non risiede nel cervello e non è circoscritta al cervello perché la caratteristica della coscienza è la non localizzazione. Senza un corpo fisico continuiamo a poter avere esperienze coscienti.

E' come se la procedura percettiva dell'ego separasse il pensatore dall'oggetto del suo pensiero e questa linea di separazione è importante perché ci taglia fuori dall'unità e se ci separiamo da questo spazio integrale non esistiamo più.

Sono convinto e mi auguro che nel prossimo futuro la scienza moderna estenderà la sua ricerca all'ambito delle esperienze soggettive, come quelle che riguardano la nostra coscienza, e che includerà il concetto di campo per arrivare alla comprensione di come siamo reciprocamente tutti in connessione tra di noi e con la natura, sopra questo pianeta in pericolo.

Quello che è emerso è una visione unanime dell'umanità come di un corpo unico, un unico organismo, in cui le persone sono connesse tra loro e interdipendenti; la globalizzazione ha soltanto evidenziato il fatto che il mondo funziona come un unico grande villaggio.

Potreste provare? Potreste togliervi la giacca e scoprire... magari in certi casi, per motivi di decenza non potreste scoprirvi, ma potete vedere da dove vengono i vostri abiti? Lana francese, Nepal, Italia, lì c'è gente che ha buon gusto, poi Irlanda, Svizzera... Ecco la mia cintura di pelle.. presumo che qualche maiale ci abbia rimesso la vita per questa cintura, e chissà dove viveva quel maiale... non ne ho la minima idea! Insomma quello che sto cercando di dirvi è che questa questione della coscienza collettiva è qualcosa che succede continuamente dappertutto, perché quella coscienza siamo noi !!

Abbiamo le prove dell'esistenza di diversi tipi di campi che circondano tutti gli esseri viventi, inclusi gli esseri umani, e sappiamo che è grazie questi campi possono avvenire degli scambi interpersonali. L'umanità intera nel suo insieme sta incarnando, in un certo senso un unico organismo che manifesta una unica intenzionalità, l'intenzionalità di un unico grande essere complessivo, all'interno del quale si avvicendano le generazioni una dopo l'altra, in maniera molto simile a quell'attività che di ora in ora, incessantemente, ricrea la pelle nel nostro corpo rimpiazzando vecchie cellule con cellule nuove. Esiste già una raccolta corposa di prove scientifiche che dimostrano inequivocabilmente che funzioniamo come un tutto unico, eppure ancora, nella nostra esperienza quotidiana, non riusciamo a sentirlo.

Ho la sensazione che purtroppo non siamo del tutto consapevoli fino a che punto il mondo esista dentro di noi: a livello inconscio è così da sempre, siamo già tutti collegati, ma il punto è prenderne coscienza per poter vivere questa condizione in modo consapevole.

Quindi il concetto, ampio, di vivere come un corpo unico sarà la forza trainante che determinerà come ci rapportiamo alla società. Per questo è necessario che ci troviamo e che incrementiamo questa consapevolezza nel mondo intero.

Dovremo porre la questione e parlare del risveglio della coscienza collettiva come l'elemento fondamentale, essenziale alla nostra sopravvivenza.

L'idea di V. Vernansky andava oltre.. attraverso l'attività intelligente dell'umanità secondo lui si forma sulla Terra un nuovo strato geologico, intendendo proprio che la materia stessa di cui è costituita la Terra si trasforma per effetto dell'attività pensante degli esseri umani e questa nuova formazione fu definita noosfera.

Potremmo dire che la teoria di Vernanski, formulate all'inizio del ventesimo secolo, possa assumere un diverso rilievo oggi? Egli ipotizzava che siamo immersi in uno

spazio unificato, in un ambiente altruistico. Noosfera è amore universale, quindi quando ne alteriamo l'equilibrio destabilizziamo tutto il nostro mondo.

È tutta la sera che mi interrogo, perché c'è qualcosa di cui sento terribilmente la mancanza.. che cos'è la ragione fine a se stessa, senza l'amore e l'accudimento? L'amore di cui parliamo qui è l'amore del creatore stesso, che è contenuto e fa parte del campo di informazione, il campo di informazione ama ogni singola particella del pianeta alla stessa identica maniera, non è un amore emozionale, non si rivolge a te perché desidera che si realizzi l'evoluzione di tutto e per tutti, che ogni particella arrivi al massimo della sua espressione... e questo è l'espressione più alta dell'amore non emozionale, perché ama ogni singola particella esattamente allo stesso modo.

Detto questo, I partecipanti hanno convenuto di comune accordo che il compito più urgente per l'umanità in questo momento è sperimentare l'amore universale, e questo vuol dire unificare il mondo intero attraverso l'amore reciproco, nutrendoci reciprocamente. Ma se ci colleghiamo uno con l'altro con l'altro ancora come ho disegnato prima, allora il piacere fluisce dall'uno all'altro e all'altro ancora e in questa condizione possiamo sentire che la vita è eterna, è questo è il motivo per cui oggi l'essere umano si trova ad affrontare questa crisi globale, in cui non c'è altra scelta che arrivare alla decisione comune che, se vogliamo raggiungere la soddisfazione personale, anche egoisticamente, possiamo riuscirci soltanto sostenendo gli altri.

Per la prima volta ci rendiamo conto che la nostra connessione si fonda su basi oggettive. Adesso abbiamo I mezzi, le prove per legittimare e spiegare: è una visione del mondo nuova, quella di un mondo come un tutto intrinsecamente connesso. Possiamo tutti fare le nostre cose: scrivere I nostri libri, fare conferenze ed è tempo di mettere tutto insieme, adesso stiamo mettendo a punto degli strumenti per questo scopo, abbiamo un congresso per la saggezza, stiamo creando un canale di trasmissione per la saggezza, ne discutevamo l'altra sera, e

continueremo a darci da fare per creare un canale televisivo per questo genere di cose, insieme a trasmissioni radiofoniche, stiamo creando una università che si appoggia su Internet. Stiamo creando strumenti, ma gli strumenti da soli non hanno un contenuto, per questo, per me personalmente questo congresso non è soltanto una riunione che finisce qui, è un incontro che inizia adesso. E il lavoro comincia da qui.

Grazie a tutti voi che siete intervenuti, restiamo uniti e lavoriamo insieme, grazie.

Da Wikipedia: *Ervin László* (Budapest, 1932) è un filosofo e pianista ungherese.

Esperto di filosofia della scienza è considerato il fondatore della teoria dei sistemi.